

Personalità Gian Luca Favetto inventa una figura complessa e ambigua fin dal nome. E non è che l'inizio

Uno, qualcuno e centomila tutti dentro di me

di ALESSANDRO BERETTA



La nostra identità va vissuta come una casa, uno spazio da abitare nella sua complessità. Che cosa può accadere quando a frequentarla sono troppe personalità, lo racconta con vena brillante Gian Luca Favetto nel nuovo romanzo *Si chiama Andrea*. Il libro si apre in una villa dall'architettura eclettica, in cui il soffitto di ogni stanza ha il colore di un cielo diverso, dal limpido a quello piovoso, la stanno visitando due persone, una racconta, l'altra ascolta, il narratore interviene: «Questa è la casa dove accade. Quello che sta per accadere ha una storia, e la storia è una persona». Ovvero Andrea, protagonista del titolo, che è in realtà abitata da tante voci e attraversata da altre vicende. Andrea con il suo nome ambiguo, che il lettore scopre essere di ragazza dopo diverse pagine.

Nelle 3 parti del romanzo, in 30 capitoli, ne conosceremo il passato, dalla nascita alla sera in cui la incontriamo trentenne, insieme a un uomo, mentre gli racconta la sua abitazione e pian piano si conoscono. Andrea Ventura è agente immobiliare *sui generis*, che «punta a tutelare la casa dagli acquirenti inadatti», come se le proprietà immobiliari avessero una personalità e dovessero trovare il cliente giusto. È solo un primo segnale della complessità di Andrea perché presto si affacciano altri a commentare quanto accade: sono tanti, hanno nomi e toni diversi, da chi protegge come Carmen a chi è volgare come uno che si fa chiamare «Mariobianchituttoatcatato». Entrano nella vita di lei cercando di prenderne a turno possesso: Andrea, dall'adolescenza, soffre del disturbo di personalità multipla.

L'autore con un ottimo lavoro di costruzione temporale — tanti capitoli alternano flashback e presente con fluidità, senza seguire una cronologia lineare nella crescita del personaggio — ripercorre i momenti della sua vita. Se il rapporto difficile con il padre, spesso lontano in Africa, e lo shock per la morte della giovane madre Anita sono tra i fattori scatenanti del disturbo dissociativo dell'identità, Favetto sa trasformare la malattia psichica, almeno nella fiction, in un'occasione per vivere una vita

...nto che la parte dedicata alla...ica non è invadente. Come...euta ad Andrea: «Tu sei un

condominio» e «i coinquilini», tra cui ci sono la Vecchia, Elide, Francesco Primavera e altri, fortunatamente sono suoi complici e raramente nemici.

Crescere ascoltando quella «piccola comunità» non è facile e l'indecisione segna spesso la sua vita, anche nelle relazioni affettive e in certa sua bisessualità: dall'adolescenza nel liceo artistico, con l'amico e primo ragazzo Dante detto Thibault, al musicista Giorgio Falco detto Random, arrivando al rapporto con due donne. Praticamente tutti i personaggi hanno almeno nome e soprannome, e l'essere due ma non divisi è un tema che percorre costantemente le pagine, illuminato da un modello alto e citato, *Orlando* di Virginia Woolf.



Ci si affeziona ad Andrea e alla sua finta fragilità, mentre impara a dominare e riconoscere sé stessa, in un romanzo di formazione complesso e non scontato: «Era questo che capitava: non follia, semplicemente follia, la follia che si alzava e l'universo io che si lacerava. Si spalancava il mondo plurale. I mondi». Mentre lo stile alterna una costruzione più ritmica nei momenti riflessivi, rispetto alle parti di racconto delle vicende e delle passioni di Andrea tra libri, cinema e musica, il momento di presente che ritorna punteggiando la storia è il cuore dell'attesa del lettore.

Favetto riesce a usare una sola scena, con grande abilità, facendovi convergere le tensioni del suo personaggio e costruendovi intorno un racconto complesso e corale. Ambizioso, mentre una domanda torna nell'orizzonte del lettore: «Questa sera tra Andrea e Paolo Minero detto Pablo, come finirà?». Non vale svelarlo, ma l'ultimo capitolo è una *mise en abîme* che fa crollare, metaforicamente, la casa di storie che si è abitata. Starà al lettore decidere se farla propria, scegliere insomma se sia una o multipla, in un ultimo gioco di specchi, come l'identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina